

Natalia Lombardo

L'ITALIA ha votato

Tabacci, Udc: il rimpasto non basta subito un nuovo governo. Follini vuole «la svolta» nel programma. Landolfi, An: collegialità sull'economia, poi nuova squadra



Oggi Fini incontra i colonnelli. Lega: nuovo governo solo con elezioni anticipate Il premier agli azzurri: la riforma fiscale intestiamola a noi o a Tremonti

Berlusconi, ora si parla di crisi

Gli alleati aspettano le sue mosse, vorrebbero un governo nuovo. Il premier ai suoi: FI deve caratterizzarsi

ROMA Con la cenere sul capo, Sandro Bondi e Fabrizio Cicchitto hanno aperto la processione in via del Plebiscito di ministri e capigruppo di Forza Italia. Chiamati a raccolta da Silvio Berlusconi tornato alle quattro a Roma da Arcore. Gli alleati rimandano a dopo i ballottaggi l'inevitabile rimpasto: An reclama la mai ottenuta «collegialità» per poi «cambiare la squadra», l'Udc tiene a freno Tabacci il «cavallo pazzo» che vuole vedere Berlusconi salire al Colle dopo una crisi di governo.

Il Presidente del Consiglio invece convoca lo stato maggiore forzista a casa sua, per partire al contrattacco. Ufficialmente per «analizzare serenamente i dati»; di nuovo si è assunto la responsabilità della sconfitta per FI ma potrebbe aver studiato il male minore per dare qualche soddisfazione agli alleati premiati dal voto. Forse Berlusconi vuole «riempire qualche casella» al più presto per scongiurare un vero Berlusconi Bis. E quello che sospetta il ds Migliavacca: «Meglio accontentare gli alleati che rischiare la crisi?».

In fila indiana sono entrati a Palazzo Grazioli i due pii coordinatori, poi i ministri Letizia Moratti e Giulio Tremonti. Attorno a lui ruota l'operazione di accerchiamento di An e Udc, per sottrargli il potere assoluto sulla politica economica. A casa del premier anche il ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, in coda i fanalini-capigruppo Vito e Schifani. A fare da «angeli custodi» Gianini Letta e Paolo Bonaiuti. Quattro di analisi che diventa «serenissima», nessun «direttorio» per rifa-

re le ossa a Forza Italia bensì una «direzione nazionale politica» (come un partito vero?) per «gestire il territorio». Bondi resta ma la squadra si allarga, come aveva annunciato. In pratica viene commissariato. Il premier si sarebbe lamentato non solo della par condicio, ma anche del poco apporto dei ministri alla raccolta del consenso, e ha messo sotto accusa la scarsa visibilità del partito nelle leggi. Noi, avrebbe detto, non abbiamo una Bossi-Fini. Perché la riforma fiscale non chiamarla Tremonti o Forza Italia?

Dopo le otto Berlusconi è andato a Piazza di Siena per festeggiare i 190 anni dell'Arma dei Carabinieri, ma tiene la bocca cucita: «Sto zitto altrimenti mi fate un altro agguato», scherza con i giornalisti mordendosi ancora la lingua per il comizio fuori dal seggio.

Anche a Palazzo Chigi si è vista una processione in versione ridotta: quella del vertice di An dal vicepremier Gianfranco Fini. Eppure La Russa, Landolfi e Bocchino non l'hanno neppure visto, giurano, gli hanno lasciato sul tavolo i dati da

studiare: il peso di An alle provinciali. Ci ha parlato a lungo invece il ministro Gianni Alemanno. È una delle pedine di governo che reclama un posto migliore dell'Agricoltura, e potrebbe prendere quello del forzista Marzano alle Attività Produttive. L'uomo della Destra Sociale ha vinto il match preferenze con Gasparri, il quale potrebbe davvero finire in Europa o declassato a capogruppo a Montecitorio. Oggi alle 12 Fini incontrerà i «colonnelli» nella sala Tatarella alla Camera.

La parola «rimpasto» ieri nel Transatlantico sembrava davvero una «parolaccia», mascherata da un più tecnico «analizzare i dati», oppure la democristiana «riflessione». Un ex dicci come Bruno Tabacci,

però, va «per la strada più diretta». Quella della crisi: «Ci vuole un governo nuovo, Berlusconi salga alla Vettrata» del Quirinale, «non basta un rimpasto. Come si fa a chiedere a Stanca di dimettersi?», dice con foga, «aspettiamo di perdere anche i ballottaggi?». Lo blocca prima Giovanardi, poi la segreteria Udc: «Quella dell'on. Tabacci è una opi-

nione personale», sarà la direzione nazionale convocata il 28 giugno, dopo i ballottaggi, a definire la posizione dell'Udc che, rimarca la nota, «in nessuna fase del confronto politico nella maggioranza, le proposte del partito hanno riguardato gli organigrammi di governo». Tabacci ricorda che «parlo sempre per me», ma ha messo in fibrillazione Follini, che aspetta la prima mossa da Berlusconi, facendo notare però che un partito forte ormai come la Lega ha solo due ministri senza portafoglio. Chiede la «svolta» nel programma di governo, ma in prospettiva gli ex Dc cullano la nascita di un grande centro. Ne parla Buttiglione: dalla lista unitaria rifiutata «all'annessione» di FI in un «Partito popolare italiano». Sarà quell'aria del «dopo Berlusconi» che fittano i leghisti? Calderoli sente puzza di accordi con Montezemolo e Fazio; un deputato veneto usa una metafora calzante: «È come quando il leone muore, tutti si fanno sotto per prendere il posto del Re della foresta... Sento tornata la stessa «fregola» di pochi mesi fa», quando Berlusconi

tro che si annuncia sulla Devolution è in atto sulla riforma della Giustizia: il sottosegretario Vietti, Udc, non è andato in commissione perché il ministro Castelli ha portato «gli emendamenti all'ultimo minuto, senza poterli valutare». Gli «amici alleati creano problemi», accusa Castelli.

Difficile la «collegialità» nel governo Berlusconi. Dal premier la reclama An, che ieri però evita la parola «rimpasto», tranne un dirigente: «Che si fa? I ballottaggi e poi il rimpasto». Il portavoce Mario Landolfi è più diplomatico ma il risultato non cambia: An vuole rilanciare il governo «nei contenuti del programma, poi il cambiamento della squadra è consequenziale». Scollare Tremonti è come spostare una montagna, però An vuole le mani in pasta nella politica economica. E quel «rivedere tutta la regia del governo» di cui parla un dirigente vicino a Fini, si traduce con almeno un ministero economico e le deleghe che il premier non ha mai dato al suo vice. «Ma adesso s'è fatto lo voto...», dice Landolfi il napoletano.

per la Gazzetta ufficiale

Urbani è già il nuovo Ministro dell'ambiente?

Ancora il rimpasto non c'è stato, anche se il dibattito nella maggioranza sembra assai acceso. Ma a leggere la «Gazzetta ufficiale» lo si darebbe per certo. Lo si scopre leggendo il testo della direttiva 27 maggio 2004, pubblicata ieri, dal titolo: «Disposizioni interpretative delle

norme relative agli standard di qualità dell'ambiente acquatico per le sostanze pericolose».

Un tema assolutamente ed esclusivamente ambientale. A emanarlo, sarebbe logico pensare, dovrebbe essere il «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio», cioè Altero Matteoli.

Infatti questo segnalano le due righe in testa alle quattro colonne fitte di stampa dell'organo ufficiale della nostra legislazione. Ma, arrivati in fondo al testo, ecco la sorpresa. La firma è quella de «il ministro: Urbani». Evidentemente un refuso redazionale ha nominato il ministro dei Beni culturali Giuliano Urbani responsabile anche del dicastero ambientale.

Carlo Brambilla

MILANO L'atteso commento elettorale di Umberto Bossi si è esaurito in un titolo di prima pagina della Padania, in edicola oggi. Ecollo: «Indistruttibile Lega, promessa di libertà». Nel suo ritiro, ancora rigorosamente segreto, probabilmente una clinica in territorio elvetico, il leader del Carroccio ha ricevuto ieri la visita di Giancarlo Giorgetti. Ed è stato proprio al giovane segretario della Lega lombarda che Bossi ha affidato il messaggio-slogan che sintetizza l'ottimo esito delle urne ottenuto soprattutto nella competizione europea. Quanto alla linea di condotta da tenere nel breve-medio periodo, nulla è dato sapere. Insomma non è chiaro se Bossi abbia impartito o meno ordini precisi sull'agenda politica all'interno della maggioranza e sulla questione dei ballottaggi amministrativi. Secondo indiscrezioni le sue condizioni di salute sarebbero in costante miglioramento grazie ai programmi riabilitativi stabiliti dai medici.

Anche la Lega ora alza il prezzo

I colonnelli studiano la strategia del dopo voto. C'è chi vuole l'accordo a tutti i costi, chi dice no

Negli ambienti della Lega fanno sapere che «il capo ha gioito» non solo per quel rassicurante 5 per cento conquistato, che consente alla Lega di ritornare a giocare il ruolo di ago della bilancia, ma soprattutto avrebbe mostrato tutta la sua soddisfazione per due risultati marginali, ma simbolici: «Era ora che vincessimo a Gemonio e Pontida». Avrebbe detto, commentando l'elezione di due sindaci leghisti. Gemonio è il suo paese di residenza, in provincia di Varese, e Pontida, in provincia di Bergamo, rappresenta la storica sede dei «giuramenti solenni». E proprio ieri sera a Pontida, alcuni giovani leghisti, appena appresa la notizia della soddisfa-

zione del leader, hanno appeso sulla strada che porta al pratone dei raduni padanesi un grande striscione con la scritta: «Bossi, Pontida è tua».

Esaurite le note di folklore padano, il vero interrogativo che ha proposto la giornata di ieri, in chiave leghista, riguarda la strategia politica poiché l'assenza del leader, risulta evidente, si protrarrà a lungo nel tempo. E se l'effetto Bossi è servito molto per fare il pieno di voti, consentendo la riconquista di un pezzetto di elettorato che aveva abbandonato il Carroccio per svariati motivi, certo non basta per sciogliere i dubbi sulla saldezza della linea politica affidata ai colonnelli. Insomma la

Lega ha vinto la sua battaglia elettorale nel profondo Nord (si è infatti affermata nelle periferie, ma non nelle grandi città e nelle metropoli), affidandosi a un messaggio d'identità registrato sul vecchio tema del «soli contro tutti, duri e puri». Un'evidente contraddizione per un partito di governo. E le future, anzi immediate, decisioni devono tener conto appunto di questa non secondaria circostanza, che tradotto in parole povere significa garantire stabilità al governo Berlusconi in cambio delle ben note richieste sul federalismo. Il tutto schivando l'insidia della questione ballottaggi. Dunque anche se è stata riconquistata la favorevole posizione di «ago

della bilancia», non è così scontato l'uso che ne verrà fatto, in assenza di Bossi.

Domani il consiglio federale leghista è chiamato a prendere le prime decisioni proprio sulle amministrative e probabilmente si apriranno le prime crepe, fra i possibilisti all'accordo con la Casa delle libertà e gli oltranzisti del no, soprattutto sul caso della Provincia di Milano dove l'ulivo con Filippo Penati è in vantaggio sulla berlusconiana Ombretta Colli che in queste ore sta prendendo proprio sul Premier affinché eserciti una pressione assai forte per convincere la Lega a rivedere la sua posizione isolazionista. Ma non basta, perché non ci sono solo le divisioni

fra i colonnelli, ma anche fra le due aree geografiche che compongono il panorama padanista. Ad esempio la Lega Veneta, che ha ottenuto un risultato elettorale straordinario soprattutto in Veneto, sfondando il muro del 14 per cento, sembra maggiormente orientata verso gli accordi, rispetto ai lombardi, che vantano sì un bottino eccellente, ma inferiore (13,8 in Lombardia) a quello dei cugini veneti.

Il problema dei ballottaggi si è subito saldato con l'agenda politica di governo. La Lega vuole il federalismo entro la fine della legislatura, ma vuole soprattutto la garanzia del voto entro giugno sulla devolution. Un piano che è già contrastato dal

resto della colazione, almeno stando ai primi segnali emersi e che hanno creato allarme fra i dirigenti leghisti. In particolare hanno agitato le acque le dichiarazioni del deputato di Forza Italia, Carlo Taormina, che alla ripresa dei lavori parlamentari ha insinuato il dubbio sulla velocità dell'iter della legge di riforma costituzionale affermando: «Penso che i tempi si allungino, il federalismo non si può fare a colpi d'accetta, si tratta di una cosa seria, bisogna lavorarci minuto dopo minuto, qui cambiamo lo Stato». E poi ha buttato lì: «Siccome Umberto Bossi è malato e ne avrà ancora per molto tempo, non sarebbe un dramma se fosse sostituito. Naturalmente da uno della Lega». Sembrava l'inizio di una bagarre politica annunciata nella maggioranza. E infatti Roberto Calderoli ha subito alzato la voce: «La mia paura è che i discorsi sui rimpasti allungino i tempi e portino alla non realizzazione delle riforme, facendo venire meno la nostra ragion d'essere al governo». L'estate calda per Berlusconi è proprio cominciata.

PREFERENZE				
Circoscrizione Nord-Occidentale	Circoscrizione Nord-Orientale	Circoscrizione Centrale	Circoscrizione Meridionale	Circoscrizione Insulare
1 Silvio Berlusconi Forza Italia 740.324	1 Silvio Berlusconi Forza Italia 427.670	1 Lilli Gruber U. Nell'Ulivo 795.288	1 Massimo D'Alema U. Nell'Ulivo 830.173	1 Silvio Berlusconi Forza Italia 291.325
2 Pier Luigi Bersani U. Nell'Ulivo 341.695	2 Lilli Gruber U. Nell'Ulivo 320.333	2 Silvio Berlusconi Forza Italia 432.413	2 Michele Santoro U. Nell'Ulivo 525.412	2 Claudio G. Fava U. Nell'Ulivo 221.313
3 Gianfranco Fini A. Nazionale 231.802	3 Enrico Letta U. Nell'Ulivo 175.270	3 Gianfranco Fini A. Nazionale 388.230	3 Silvio Berlusconi Forza Italia 448.779	3 Salvatore Cuffaro Udc 161.675
4 Michele Santoro U. Nell'Ulivo 202.540	4 Gianfranco Fini A. Nazionale 163.615	4 Nicola Zingaretti U. Nell'Ulivo 213.665	4 Gianfranco Fini A. Nazionale 393.895	4 Luigi Cocilovo U. Nell'Ulivo 157.830
5 Umberto Bossi Lega Nord 180.575	5 G. Berlinguer U. Nell'Ulivo 147.487	5 P. Napolitano U. Nell'Ulivo 155.131	5 G. Alemanno A. Nazionale 279.374	5 Gianfranco Fini A. Nazionale 152.136
6 Marta Vincenzi U. Nell'Ulivo 148.983	6 Vittorio Prodi U. Nell'Ulivo 122.330	6 Antonio Tajani Forza Italia 122.055	6 Maurizio Gasparri A. Nazionale 203.175	6 Ferdinando Latteri U. Nell'Ulivo 151.019
7 Gabriele Albertini Forza Italia 143.993	7 Umberto Bossi Lega Nord 93.289	7 Luciana Sbarbati U. Nell'Ulivo 113.098	7 O. Del Turco U. Nell'Ulivo 180.238	7 Bruno Marziano U. Nell'Ulivo 134.511

eletti al Parlamento Europeo

CIRCOSCRIZIONE NORD OCCIDENTALE	LEGA NORD UMBERTO BOSSI MARIO BORGHEZIO FRANCESCO SPERONI	UDC ANTONIO DE POLI	UDC ARMANDO DIONISI	ALLEANZA NAZIONALE GIANFRANCO FINI GIOVANNI ALEMANNINO MAURIZIO GASPARRI
UNITI NELL'ULIVO PIER LUIGI BERSANI MICHELE SANTORO MARTA VINCENZI PATRIZIA TOIA MERCEDES BRESSO PIERANTONIO PANZERI	LISTA BONINO EMMA BONINO	LEGA NORD UMBERTO BOSSI	SOCIALISTI UNITI ALESSANDRO BATTILOCCIO	UDC LORENZO CESA
COMUNISTI ITALIANI MARCO RIZZO	PARTITO PENSIONATI CARLO FATUZZO	LISTA BONINO EMMA BONINO	ALTERNATIVA SOCIALE ALESSANDRA MUSSOLINI	SOCIALISTI UNITI GIANNI DE MICHELIS
VERDI ALFONSO PECORARO SCANIO	CIRCOSCRIZIONE NORD ORIENTALE	CIRCOSCRIZIONE CENTRO	CIRCOSCRIZIONE MERIDIONALE	FIAMMA TRICOLORE LUCA ROMAGNOLI
DI PIETRO OCCHETTO ANTONIO DI PIETRO	UNITI NELL'ULIVO LILLI GRUBER NICOLA ZINGARETTI PASQUALINA NAPOLETANO LUCIANA SBARBATI LAPO PISTELLI GUIDO SACCONI	UNITI NELL'ULIVO LILLI GRUBER NICOLA ZINGARETTI PASQUALINA NAPOLETANO LUCIANA SBARBATI LAPO PISTELLI GUIDO SACCONI	UNITI NELL'ULIVO MASSIMO D'ALEMA MICHELE SANTORO OTTAVIANO DEL TURCO ALFONSO ANDRIA GIOVANNI PITTELLA	CIRCOSCRIZIONE INSULARE
RIFONDAZIONE COMUNISTA FAUSTO BERTINOTTI	COMUNISTI ITALIANI OLIVIERO DILIBERTO	COMUNISTI ITALIANI OLIVIERO DILIBERTO	DI PIETRO OCCHETTO ANTONIO DI PIETRO	UNITI NELL'ULIVO CLAUDIO FAVA LUIGI COCILOVO
FORZA ITALIA SILVIO BERLUSCONI GABRIELE ALBERTINI MARIO MAURO GUIDO PODESTA' MARIO MANTOVANI	RIFONDAZIONE COMUNISTA FAUSTO BERTINOTTI	RIFONDAZIONE COMUNISTA FAUSTO BERTINOTTI	RIFONDAZIONE COMUNISTA FAUSTO BERTINOTTI	RIFONDAZIONE COMUNISTA FAUSTO BERTINOTTI
ALLEANZA NAZIONALE GIANFRANCO FINI ROMANO LA RUSSA	VERDI SEPP KUSSTATSCHER	FORZA ITALIA SILVIO BERLUSCONI RENATO BRUNETTA GIORGIO CAROLLO	A.P. UDEUR CLEMENTE MASTELLA	FORZA ITALIA SILVIO BERLUSCONI GIUSEPPE CASTIGLIONE
UDC MARCO FOLLINI	ALLEANZA NAZIONALE GIANFRANCO FINI	ALLEANZA NAZIONALE GIANFRANCO FINI ROBERTA ANGELILLI	FORZA ITALIA SILVIO BERLUSCONI RICCARDO VENTRE GIUSEPPE GARGANI	ALLEANZA NAZIONALE GIANFRANCO FINI

PUBLICCOMPOST S.P.A.
Società per il compostaggio rifiuti organici
Via E. Fermi, 4 - 20090 Noverasco d'Opera (MI)
Tel. (02) 57609244 - Telefax (02) 57.60.86.72
Codice Fiscale e Partita IVA 12738600159

AVVISO INDICATIVO

La Società PUBLICCOMPOST S.p.A., con sede in Noverasco d'Opera (MI) Via E. Fermi, 4, intende realizzare, ai sensi dell'art. 37 bis e seguenti della legge 109/94 e s.m.i., le seguenti opere: realizzazione di impianto di trattamento di rifiuti urbani mediante compostaggio e di produzione di CDR, per un costo complessivo presunto di Euro 10.217.000,00 circa interamente sostenuto attraverso strumenti di finanza di progetto; costi di gestione determinati presuntivamente in circa Euro 6.000.000,00 annui; l'area interessata dall'intervento è puntualmente identificata negli elaborati del vigente P.R.G. del Comune di San Giuliano Milanese e catastalmente individuata al foglio 33, mappali 20, 24, 41. Considerato che tale opera è stata approvata in data 22 dicembre 2003; che le proposte potranno essere presentate dai soggetti indicati dal comma 2 dell'art. 37 bis L. 109/94 e dall'art. 99 del D.P.R. 554/99; che le proposte dovranno contenere uno studio di inquadramento territoriale ed ambientale, uno studio di fattibilità, un progetto preliminare, una bozza di convenzioni, un piano economico finanziario asseverato da soggetti abilitati ai sensi del comma 1 dell'art. 37 bis L. 109/94, una specificazione delle caratteristiche dei servizi e della gestione, nonché l'indicazione degli elementi di cui all'art. 21, comma 2, lettera b), della legge 109/94 e l'indicazione delle garanzie offerte nonché l'indicazione dell'importo delle spese sostenute per la predisposizione di tali atti e documenti, comprensivo anche dei diritti sulle opere d'ingegno; Si invitano i soggetti interessati a presentare le proposte alla sede della Società PUBLICCOMPOST, via E. Fermi, 4, entro e non oltre il 30 AGOSTO 2004 in plichi sigillati e controfirmati sui lembi di chiusura. E' previsto il diritto a favore del promotore ad essere preferito ai soggetti previsti dall'art. 37 quater, comma 1, lett. b), ove lo stesso intenda adeguare il proprio progetto alle offerte economicamente più vantaggiose presentate dai predetti soggetti offerenti. La valutazione delle proposte avverrà entro i termini previsti dall'art. 37 ter della Legge 109/94. L'indizione della gara avverrà entro il termine previsto dall'art. 37 quater della legge 109/94. Ogni informazione utile potrà essere richiesta a questa Società, specificatamente all'Ing. Gianangelo Pessina con studio in Seriate (BG), P.zza Madonna delle Nevi, 18 - tel. 035.4233021 - fax 035.4522271 - e-mail: gapex@libero.it. Eventuali ulteriori informazioni potranno essere rinvenute sul sito www.publiccompost.it

L'Amministratore Delegato
Massimo Vignati